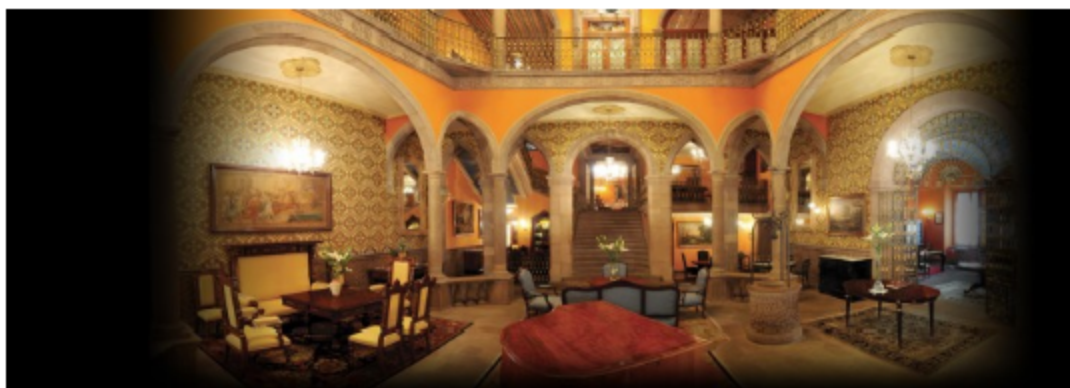


Architettura dell'ospitalità e arte. Il trend: l'albergo si fa museo.



Uno dei nuovi trend dell'architettura dell'accoglienza è quello di rispondere alle esigenze di ospitalità con un'offerta ricettiva ricercata e innovativa, ma soprattutto di design e artisticamente concepita. Nel nostro bel paese, che di turismo ed ospitalità dovrebbe vivere, si moltiplicano le esperienze in cui un albergo non è più solo un susseguirsi di stanze confortevoli e attrezzate, ma un'opera di gusto olistica in cui ogni singola parte è progettata in rapporto armonico con l'arte che ne caratterizza gli spazi e diventa suo elemento costituente. Antesignana di questa tendenza sicuramente è stata la realizzazione all'inizio degli anni 70 del Du Parc Contemporary hotel di Torino, dove Laura Petrazzini e Corrado Levi, all'epoca noti esponenti dell'architettura moderna e appassionati di arte contemporanea, hanno voluto realizzare già prima della moda dei design hotel, una casa lontana da casa che fosse una collezione di opere e di arte. Con stile razionalista contemporaneo i due hanno trasformato un edificio tipico degli anni '70 in un'immersione nell'arte contemporanea dove la matrice rigorosa segnata dall'uso del cemento armato si mescola ad una importante collezione di opere ed arredi/icone del design industriale. Tavoli di Vico Magistretti per Artemide, poltrone di Michel Ducaroy per Ligne Roset, lampade di Franco Albini per Sirrah e molto altro.

Il must lanciato nell'industriosa Torino si ripete oggi frequente: alberghi e case che diventano musei ed intimi contenitori di ricercato design. È il caso all'Alexander Museum Palace Hotel di Pesaro e del più raccolto b&b milanese Rosso Segnale. Il primo una stele di bronzo di 16 metri concepita in quattro anni di lavoro in cui sono stati coinvolti ingegneri, architetti e soprattutto artisti famosi ed emergenti come Pomodoro, Cucchi, Paladino, Chia, maestri della Transavanguardia italiana. L'Hotel ospita 63 camere firmate da 75 artisti su nove piani: corridoi, sale e piscina opere di 25 artisti diversi. Un luogo dove l'idea dello scambio culturale si esprime anche nella gestione originale e aperta giacché gli artisti ospitati possono cedere i loro quadri in parziale pagamento alla loro vacanza. Il secondo un innovativo concept realizzato all'interno di una vecchia casa dei primi del '900 nella Milano pre expo. Qui ognuna delle tre camere "ha una sua personalità ben definita, una storia da raccontare. Ci sono dentro realizzazioni che si propongono con arredi che fanno percorsi d'arte creando atmosfere di emozioni e suggestioni straordinarie (oggetti recuperati, ereditati, re-inventati, o acquistati, purché abbiano un'anima e una storia da raccontare, che si mescolino con armonia e semplicità a pezzi di design e opere d'arte)".

Non è più solo questione di soggiornare e riposare, l'imperativo dell'hospitality è gusto e arte che devono traboccare tanto negli spazi collettivi quanto nelle camere dove, con queste premesse, come non fare sogni straordinari?

di Sebina Caruso.